



Istituto Scolastico Comprensivo "M.Montessori"
di Cardano al Campo

Scuola Secondaria di primo grado

Testi inviati alla

I edizione del premio "Temi d'autore"

Concorso di racconti brevi rivolto
ai giovani sotto i 15 anni

indetto da

Comune di Cardano al Campo e
Associazione Culturale Le Formiche

Tema

L'Italia in festa: rapporto con il Paese
che celebra la sua unità

Anno scolastico 2010-2011



Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Indice

Introduzione	3
Sono stato un garibaldino	4
L'amore diviso	7
La forza della fede e dell'innocenza	8
L'Italia...dall'altra parte, ovvero la storia di Jansha	9
150 anni dell'unita' d'Italia!	14
Roma	15
Viaggio in un'Italia da mangiare	16
Tre passi nella bandiera	20
Italia unita	23
Orgoglio tricolore	25
Italia double-face	27
150 anni d'Italia	29
L'Italia è bella	30
I love Italia	33
La mia storia...	34
Carlo, Rosalia e ... Giuseppe	35



Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Introduzione

I testi qui raccolti sono gli elaborati scritti da alcuni alunni della Secondaria di primo grado per il Concorso "Italia in festa: rapporto con il Paese che celebra la sua unità". Gli spunti offerti dal bando di concorso erano i seguenti:

L'Italia celebra i 150 anni dalla proclamazione dello stato unitario: sono molte le forme di festeggiamento in tutto il Paese. La nostra associazione Le Formiche vuole invitare i giovani studenti a raccontare degli episodi della propria vita legati indissolubilmente all'Italia, episodi che abbiano suscitato un senso di appartenenza a questo Paese o, peggio, un senso di esclusione. Una celebrazione sportiva, un viaggio attraverso la Penisola, un incontro con le istituzioni (scuola, ospedale, comune..), il sapore di un piatto tipico o il confronto con una diversa realtà straniera che ci ha spinto a riflettere sull'Italia: sono tutte situazioni della vita quotidiana che ci avvicinano – o allontanano - al Paese in cui viviamo; episodi come questi elencati possono essere spunti per un racconto di taglio personale.

Un'altra fonte di spunto per la stesura del racconto può essere trovata nella storia: in mezzo a tanti nomi – da Garibaldi a Cavour, da Mazzini a Vittorio Emanuele – che gli insegnanti hanno citato nelle loro lezioni in aula, il concorrente può inventarsi una storia ambientata nel Risorgimento, durante l'epoca in cui tanti giovani – molti di loro erano studenti – decisero di combattere per l'unificazione dell'Italia. Lasciare spazio all'immaginazione per creare un'avventura ambientata 150 anni fa, nell'Italia che stava nascendo: questa è una seconda strada che i partecipanti possono scegliere.

I testi prodotti mettono in evidenza il forte rapporto che i ragazzi e le ragazze hanno con il nostro Paese: ne rivivono la storia immedesimandosi in personaggi che hanno compiuto il valoroso sforzo unitario, ne decantano le bellezze ed esprimono il loro orgoglio di essere Italiani.

Gli elaborati sono di diversa tipologia: il diario, il testo descrittivo, il testo narrativo e la cronaca, ma evidenziano giovani autori dotati di una non indifferente capacità di scrivere e animati dalla voglia di mettersi in gioco.

L'esito del concorso, a cui hanno partecipato anche altre Scuole Secondarie di primo grado delle città vicine, ha visto come vincitore "Sono stato un garibaldino" di Gloria Senatore (1D) un testo in cui gli ideali risorgimentali emergono attraverso una magistrale immedesimazione della giovane scrittrice nel protagonista del racconto.

E' stato segnalato con menzione particolare anche il testo "L'amore diviso" di F. Testa (1B) che ha colpito la giuria per la capacità della giovane autrice di creare emozioni.

Ai vincitori e a tutti gli altri autori va l'augurio per un futuro da "scrittori", che dovranno coltivare continuando a scrivere e a leggere molto.

Mariagrazia Aspesi

Funzione Strumentale per il territorio

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Testo vincitore del 1° premio



Sono stato un garibaldino

Erano i primi di maggio del 1860. Ricordo che i giorni precedenti quella fatidica data ebbi numerosi battibecchi con la mia famiglia. Mia madre era la più preoccupata: <<Sei solo un giovane studente: come puoi intraprendere un'impresa così ardua e violenta?>>. Mio padre era interessato, invece, all'aspetto economico: <<Chi continuerà l'attività di famiglia dato che tu sei l'unico maschio?>>.

E le mie numerose sorelle piangevano e si aggrappavano alle mie gambe per farmi capire che mai mi avrebbero lasciato.

Io ero scosso da un irrefrenabile entusiasmo che mai nessuno avrebbe potuto togliermi. Ero curioso e fiero di potermi battere per l'unificazione dell'Italia. Sapevo che sarebbe stato molto utile per le generazioni future e che, se fossi uscito vivo da quest'impresa, mi avrebbero ricordato come lo studente più giovane e coraggioso di tutti.

Era da giorni che a Genova si era sparsa la voce che Giuseppe Garibaldi, un noto condottiero italiano nato a Nizza, sarebbe salpato da Quarto per raggiungere le Due Sicilie. Finalmente quel giorno arrivò. Mi precipitai nell'omonimo porto e m'imbarcai, senza indugiare neanche un momento, con il mio umile e modesto sacco con dentro giusto il paio di cose che mi sarebbero servite durante il lungo viaggio. Mi voltai a salutare la mia piangente famiglia e non posso nascondere che anche a me scappò una lacrima. All'improvviso un forte sentimento di paura e malinconia mi aggredì, già quando il porto era diventato un puntino in lontananza. Ma riuscii a frenarlo cercando di pensare ad altro. Solo allora mi accorsi, guardandomi intorno, che non ero l'unico il giovane sulla nave. Vi erano numerosissimi ragazzi di cui non conoscevo nulla, con loro delle persone adulte e mi pare di aver notato anche qualche coraggioso anziano. Nonostante la moltitudine di persone, io mi sentii molto solo e impaurito.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Dopo pochi giorni iniziai a far conoscenza e la curiosità mi invase ancora una volta. Conobbi l'equipaggio dei Mille, i generali, gli ufficiali e addirittura il comandante: Garibaldi. Passò ancora qualche giorno e finalmente, dopo circa una settimana di navigazione, si intravide la terra, le Due Sicilie erano vicine, lì, davanti ai nostri occhi! Il capitano ci fece sbarcare a Marsala e subito ci sistemammo sul campo di battaglia a Calatafimi. Il primo scontro fu molto difficile: l'esercito borbonico era numericamente avvantaggiato rispetto a noi. Combattemmo fino allo stremo, ma alla fine avemmo la meglio su di loro. Battaglie così si ripeterono parecchie volte e, dopo aver conquistato Milazzo e Napoli, il nostro condottiero assunse la "dittatura" dell'isola. Poi risalimmo la penisola italiana ma Garibaldi fu costretto a fermarsi in Campania per non far intervenire la Francia a difesa dello Stato Pontificio e quindi mettere in pericolo il progetto dell'unificazione d'Italia.

Mentre stavamo procedendo io mi guardai intorno. Cercai i volti dei miei amici tra l'esercito, ma invano. Solo allora capì che erano caduti in battaglia e un sentimento di impotenza mi assalì. Per un attimo me la presi con me stesso, pensai: <<Perché non me ne sono accorto prima? Potevo salvarli da un atroce destino sacrificando la mia vita per salvare quella di cinquanta persone!>>. Improvvisamente l'esercito si fermò e io, immerso nei miei pensieri com'ero, andai a sbattere contro il mio compagno davanti, scossi la testa e mi riassetai per cercare di capire il perché di questo atto. A causa della mia statura e della mia postazione, dovetti alzarmi in punta di piedi e fare qualche salto per capire cosa stesse succedendo. Il re Vittorio Emanuele II strinse la mano a Garibaldi che gli consegnò i regni precedentemente conquistati. Poco dopo, era il 17 marzo 1861, si insediò a Torino il primo Parlamento nazionale.

Finalmente, dopo un anno composto da stancanti guerre, lunghe camminate e ardue peripezie, noi soldati ritornammo a Genova. Pareva che tutto il popolo si fosse accalcato davanti al porto per festeggiare il ritorno dei propri famigliari. Io, sbigottito e confuso, cercai le mie sorelle in tutto quell'ammasso di gente. Ad un certo punto sentii afferrarmi il braccio, mi voltai e riconobbi una Teresa sorridente che urlava di gioia. Lei era la mia sorella maggiore che subito mi trascinò correndo a casa. Trovai

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

le altre mie sorelle e i miei genitori che piangevano con il volto coperto dalle mani. Io accennai un buongiorno e subito vidi tutta la mia famiglia che mi abbracciava piangendo per la felicità.

Da quel giorno sono passati parecchi decenni ma io, che ora sono un vecchio signore, me lo ricordo come se fosse ieri.

Gloria Senatore

Classe 1°D

Testo che ha ricevuto menzione particolare



L'amore diviso

Laveno, maggio

<<Caro diario, mi sono innamorata!

Tu penserai che sia una cosa bella: per me è il contrario !Il problema è che mi sono innamorata di un soldato austriaco che sottomette, insieme ai suoi commilitoni la mia amata Patria.

Il mio caro fratello è partito anche lui, è già sul campo di Magenta per cacciare gli stranieri ! Come farò a dirglielo ? A mio padre, se lo scopre , si spezzerà il cuore , e anch'io non vorrei tradire la mia Patria .Non so cosa fare , vorrei scappare con Joseph ma vorrei morire pur di non dare dispiacere ai mie cari. Solo tu diario mi puoi capire.....>>

Sesto Calende,giugno

Ho dato appuntamento al mio amore vicino a Magenta così scapperemo insieme ho lasciato una lettera ai miei cari spero che capiranno, sono troppo innamorata . Ma perché l'amore fa così male ?

Oh mamma, come faccio?! Mio padre è già arrivato fin qui ...

Cosa faccio? Il suicidio ... l'acqua scura"

Giada aveva da sempre saputo che qualcuna tra le sue antenate si era suicidata per amore, ma solo adesso, con quelle pagine di diario annerite tra le mani, conobbe quel segreto e il nome della ragazza : Italina.

Francesca Testa

classe 1°B

La forza della fede e dell'innocenza



24 Dicembre 1847 Pagina n° 1

Caro diario,

Sono una ragazza di 11 anni e vivo a Milano. La mia città è governata da certe persone in divisa, con folti baffi, che innalzano una bandiera gialla con una brutta aquila nera; la mia mamma mi aveva detto il nome di questi signori, ma ora non mi viene proprio in mente. La gente della nostra città è sempre molto triste. Siamo nel 1847, ed è appena cominciata la notte di Natale. Quello che sto scrivendo, è il mio diario dei segreti, al quale confido tutto; me lo hanno regalato per Natale.

Va beh, siccome questo diario non lo leggerà nessuno, e non certo la polizia, tanto vale sbizzarrirsi. Mi chiamo Aurora De Rossi, la maggior parte dei Milanesi non sa né leggere né scrivere, non è contenta del controllo della censura, dei soldati che riempiono le strade e si sente oppressa; io, almeno ho imparato a scrivere!

26 Gennaio 1848

Bene, ora credo che sia arrivato il momento di scrivere il diario in prima persona, quindi: Caro diario, ti scrivo per dirti che il mio papà è stato arrestato e ucciso dagli Austriaci, dei quali finalmente ricordo il nome! Sto male. Tanto male. Prima di essere arrestato, mio padre mi ha detto: fa' che l'Italia sia unita. Ed io così farò.

23 Marzo 1848

Caro diario, sono su una barricata e sto combattendo; e mi dispiace non poterti scrivere queste frasi, ma non credo di farcela e quindi te le sto scrivendo con il pensiero. Sto sparando, però purtroppo sono ferita ad una gamba, non ci sono bende, non ci sono medici, né barelle: non mi resta che pregare.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

17 Marzo 1861

Ne è passato del tempo!!! Io sono cresciuta, perché quel lontano 23 Marzo di 13 anni fa mi sono salvata. Quanti morti invece, quante speranze, ingiustizie, tradimenti. Ma il passato deve restare solo un ricordo, perché oggi è un giorno bello e storico. Oggi, Caro diario, è il giorno dell' Unità d'Italia, finalmente. Non credo che mio padre, da lassù, possa non essere fiero di me. Ora c'è pace e gioia su tutti i visi, a differenza di prima. E dire che il mio papà, come molte altre persone, è stato arrestato per voler vedere realizzato questo ideale di unione e libertà tra le genti d'Italia. Io sono diventata una donna e lo racconterò ai miei figli: devono sapere, devono capire!

Questa è la storia di come l'innocenza e la fede possano essere forti.

Martina Doati

classe I sez. B

L'Italia...dall'altra parte, ovvero la storia di Jansha



Mi chiamo Jansha, ho tredici anni e vivo in Italia da quando ne avevo cinque; i miei genitori sono tunisini e la nostra religione è l'Islam.

Non ricordo nulla della mia terra d'origine né dei miei parenti: solo qualche immagine sfocata.

Quest'anno è speciale, perché si avvicina il 17 marzo, la festa dei 150 anni d'unità d'Italia; io sono felice, perché mi sento italiana e voglio festeggiare anch'io. Ma, purtroppo, c'è qualcuno che non la pensa nello stesso modo.

Due giorni fa, a scuola, ogni classe ha utilizzato la prima unità oraria per addobbare l'aula con il tricolore; io avevo una visita dal dentista e sono entrata a scuola durante il cambio degli insegnanti: quando sono arrivata davanti alla porta della classe e ho tentato di entrare mi si è parato davanti Raimondo. "Questa è una classe di italiani; tornatene da dove sei

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

venuta marocchina!" mi ha detto, sputandomi addosso. "Tanto per cominciare, ignorante, non sono marocchina, ma tunisina; e in secondo luogo io sono italiana: se non ci credi posso mostrarti il mio permesso di soggiorno, che ho ottenuto legalmente! E ora, fatti da parte, o ti farò vedere io chi è il vero italiano qui!"

Lui sembrava non voler desistere, ma è arrivata la professoressa e non ha avuto scelta.

Per tutta la lezione non ha fatto che guardarmi con occhi carichi di odio e disprezzo: quello sguardo lo incontro tante volte per strada; tutti ti giudicano, osservando come ti vesti, come ti comporti e, soprattutto, il colore della tua pelle. Non lo sopporto: cosa ho fatto di male? E la mia famiglia? Siamo solo venuti a cercare una vita migliore! Chi dà loro il diritto di giudicarmi? Lo sanno che fino a quarant'anni fa erano gli Italiani a emigrare per cercare lavoro all'estero?

No, certo che no. Ogni volta guardo avanti e sospiro, pregando Allah che l'ignoranza di alcuni non distrugga questo meraviglioso Paese.

Venerdì scorso con la professoressa abbiamo discusso in classe su cosa pensiamo della situazione caotica che sta nascendo nell'Africa mediterranea; abbiamo anche guardato alcune immagini dei barconi su cui arrivano i clandestini; qualche compagno, nell'intervallo, mi ha chiesto se anch'io sono arrivata nello stesso modo in Italia.

Sì. A Lampedusa ci sono arrivata proprio così: sulla carcassa di un peschereccio, schiacciata sotto tanti corpi, con l'odore di urina e feci che penetravano nelle mie narici continuamente; non lo dimenticherò mai. La notte in cui siamo arrivati di fronte alle coste siciliane c'era il mare in tempesta: tuoni, lampi di luce accecanti e grida disperate sono tutto ciò che ricordo; mia madre mi ha raccontato che alcuni si sono buttati in acqua, nel tentativo di raggiungere la riva a nuoto: il mare ha restituito i loro corpi alcuni giorni dopo. E' spaventoso, lo so, ma quando vivi nella miseria più assoluta cerchi qualsiasi strada per poterne uscire e i tuoi gesti sono quelli di un pazzo.

Dopo aver passato alcuni giorni nel campo di accoglienza papà, che era arrivato in Italia prima di noi per trovare una sistemazione, è venuto a prenderci; la nuova casa mi è piaciuta subito. La prima cosa che ho fatto quando sono entrata nel salotto è stata sdraiarmi a pancia in giù sul

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

tappeto che riproduceva gli animali: era morbido, soffice e caldo, mentre nella casa di prima tutto ciò che potevamo permetterci era una pelle di pecora. Adoro quel tappeto: è vecchio, ma è tutto mio, e non lo cambierei per nulla al mondo.

Imparare la lingua non è stato un problema per me; sono una persona molto curiosa e imparo in fretta. I miei genitori, invece, fanno molta fatica: capita spesso che mi chiedano, mentre leggono il giornale, cosa significa una parola, oppure mi portano con loro per farsi comprendere. Mio padre, che è un uomo di mentalità aperta, ha permesso alla mamma di lavorare, anche perché servivano i soldi da mandare ai nonni, rimasti in Tunisia. Così, adesso, lei fa la sarta e la donna delle pulizie per il negozio sotto casa, mentre papà lavora per una ditta che costruisce case e uffici; non lo vedo quasi mai, perché fa sempre il doppio turno per guadagnare qualche soldo in più.

Nonostante mio padre abbia la mente aperta al modo di vivere dell'Occidente, ha voluto che rispettassi la nostra tradizione di portare il velo; in casa posso rimanere senza, anche quando invito le mie amiche, ma fuori dalle mura domestiche devo portarlo sempre.

Ogni tanto, quando gli altri mi prendono in giro o si rifiutano di stare in mia compagnia perché mi giudicano diversa da loro, mi arrabbio con il destino: perché siamo venuti proprio qui in Italia? Qui certa gente non conosce nemmeno il significato dell'aggettivo civile!

Allora, in quei momenti di rabbia mi siedo sul balcone e osservo il cielo e tutto ciò che c'è prima del mare: ripenso a quanta distanza ho percorso e alla grande opportunità che l'Italia mi ha dato. Se fossi rimasta in Tunisia a quest'ora sarei analfabeta, come tante altre donne di quel Paese; qui, invece, posso studiare e fare tante altre cose che nel mio luogo d'origine non mi sarebbero consentite. Amo questa terra come fosse mia: io mi sento italiana.

Da quando è stata unificata, l'Italia è un mosaico di popoli e culture differenti, che però hanno saputo fondersi in un tutt'uno.

Purtroppo altre persone oltre Raimondo giudicano gli "extracomunitari", come amano definirli, degli intrusi nel "loro territorio": si sentono superiori.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Il 16 marzo, il giorno prima della vacanza per il centocinquantenario dell'unità d'Italia a scuola hanno preparato una festa durante la quale hanno ripercorso con la lavagna interattiva tutto il Risorgimento Italiano.

Quando siamo entrati nell'aula magna la professoressa che doveva fare la presentazione ci ha invitato a sederci; come al solito mi sono seduta da sola nella fila in fondo.

"Allora, prima di iniziare vi chiedo un favore: visto che siete più di 300 alunni, se dovete intervenire alzate al mano e, se vi chiamo, mi dite nome e cognome". Tutti hanno annuito.

Subito una mano è scattata verso l'alto.

"Dimmi pure...."

"Raimondo Sciancato"

"...sì, Raimondo"

" Questa festa è la festa dell'Italia giusto?"

L'insegnante ha inarcato un sopracciglio: "Sì, certo. Ma dovresti saperlo..."

" E se è dell'Italia, la festeggiano gli Italiani. E' corretto?"

La sua interlocutrice appariva sempre più perplessa: "Sì... E' corretto"

Un sorriso tronfio e malefico è apparso sulle sue labbra "Allora qui c'è qualcuno che non ha il diritto di restare in questa sala!" ha esclamato e, voltandosi verso di me, ha urlato: "Sei pregata di uscire da questa sala Jansha"

In quel momento ho reagito d'istinto: la mia mano è scattata in aria veloce; io non sono violenta, ma in quel momento volevo fargli male davvero. Volevo che sentisse male, che pagasse per tutto il dolore che mi fa provare ogni giorno. Volevo che nella sberla che stavo per dargli avvertisse tutto il mio disprezzo per lui. Ero accecata dalle lacrime, ma sapevo che non l'avrei mancato. A pochi centimetri dal suo viso, in un lampo di lucidità, mi sono fermata

"Che c'è? Hai paura di prendere una nota?" mi ha sfidato, ridendo.

Gli ho sorriso: "Che c'è? Vuoi saperlo davvero?"

Ha annuito, ancora una volta ridendo.

" Non vali la pena di sprecare fiato ed energia; e poi mi insozzerei la mano a toccare un verme come te"

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Mi sono alzata e sono uscita; sui gradoni di accesso all'edificio sono scoppiata in lacrime.

La professoressa mi ha raggiunto subito. Mi si è seduta accanto circondandomi le spalle con il braccio. "Non riesco a capire: cosa c'è che non va in me? Cos'è che mi rende diversa da loro?" ho detto tra i singhiozzi "Io ho il permesso di soggiorno: sono italiana!"

"Vedi Jansha" mi ha risposto con voce affettuosa "è qui che sbagli. Il fatto che tu abbia il permesso di soggiorno non vuol dire che tu sei italiana, ma che tu hai il permesso di stare in un Paese che non è il tuo. Non posso capire come ti senti, perché non ho mai provato ciò che stai passando tu, ma immagino quanto debba essere frustrante sentirsi costantemente indicati come quelli diversi." Mi ha stretto dolcemente a sé ed ha proseguito: "Lo so che ti senti italiana perché questa terra ti offre tante opportunità, ma credo di sapere anche che la Tunisia, tua terra d'origine, avrà sempre un importante posto nel tuo cuore"

L'ho guardata con gli occhi rossi per via del pianto. "Ti svelo un segreto" mi ha detto con aria complice "Non fa parte di una Nazione chi si reputa appartenete ad essa solo perché è nato all'interno dei suoi confini politici, ma chi ama quella Nazione, la rispetta, ne rispetta le regole e contribuisce a renderla migliore, ad arricchirla di cultura, arte e popolazione. Perché, mia cara, la bellezza del mondo sta proprio nella diversità tra le etnie; non permettere che la tua vita sia condizionata dai pregiudizi degli altri. Ama ciò che sei e ciò che diventerai grazie a questa terra"

Ho sorriso e lei mi ha asciugato le lacrime con un fazzoletto.

"Le spiace se torno a casa? Adesso non me la sento di restare qui: credo che starei male." Mi ha guardato con espressione comprensiva "No Jansha, vai pure a chiamare i tuoi genitori per farti venire a prendere, ci rivediamo venerdì"

La sera del 17 marzo nella nostra città hanno organizzato una festa in piazza, con il corteo e l'alzabandiera davanti al municipio: mentre la banda suonava l'inno di Mameli e la bandiera cominciava a sventolare, sono uscita sul terrazzo per ammirarla. Verde, come le pianure toscane, bianco, come le nevi delle Alpi, e rosso, come i tramonti siciliani. Uno stivale in una bandiera. Le mie labbra si sono increspate in un dolce s

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Uno stivale in una bandiera. Le mie labbra si sono increspate in un dolce sorriso: sono proprio fiera di essere italiana.

Marta Rosiello

Classe 3 sez. D



150 anni dell'unità d'Italia!

Quest'anno ricorrono i 150 anni dell'unità d'Italia; è tutto l'anno che i professori ci fanno riflettere sul fatto che l'Italia è una nazione giovane e che dei ragazzi poco più grandi di noi (siamo studenti delle medie) hanno combattuto per la patria unita, hanno addirittura sacrificato la propria vita. Ci vengono i brividi se pensiamo che per un ideale si possa perdere la vita; al giorno d'oggi non capiamo bene cosa voglia dire appartenere ad una nazione, ma quando in classe è arrivato un compagno straniero ho percepito il confronto tra le due culture.

Quando è entrato in classe, il primo giorno, ci ha colpito la sua altezza e la sua carnagione molto scura; non conosceva una parola d'italiano solo, francese e senegalese.

All'inizio è stata dura fare amicizia, col tempo ci siamo riusciti, l'abbiamo aiutato cercando di parlare con lui e coinvolgendolo nelle diverse attività. Quando la professoressa ci ha chiesto di aiutarlo, non sapevamo come comportarci, ma alla fine abbiamo capito che essere se stessi premia sempre.

Vi chiederete cosa abbiamo a che fare questi episodi con l'appartenenza al nostro paese, invece secondo noi un nesso c'è perché per la prima volta abbiamo compreso che la nostra cultura italiana è completamente diversa dalle altre e l'abbiamo potuto sperimentare direttamente grazie al nostro compagno senegalese. Noi italiani siamo circa il 90% di religione cattolica, mentre in altre culture, come in quella del mio compagno, credono in religioni diverse.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Il nostro stato è una repubblica fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione: questo è quello che è scritto nell'articolo 1 della Costituzione italiana. Siamo molto fortunati ad avere queste leggi fondamentali dello stato, infatti molte culture non hanno questa fortuna, per questo dobbiamo imparare a riflettere sulla nostra patria e su quanto è costato arrivare a questa unione. Siamo solo dei ragazzi a cui non è molto chiaro come siano avvenute tutte le battaglie che la storia racconta, ma siamo contenti di aver festeggiato anche nel nostro piccolo paese, Cardano al Campo, il 17 Marzo la ricorrenza della festa dell'unità d'Italia. La giornata è iniziata con la celebrazione della messa e, successivamente, nell'auditorium del paese, la banda ha suonato l'inno di Mameli: duecento persone si sono alzate in piedi a cantarlo: che emozione!

In quel momento ci siamo sentiti veramente orgogliosi di far parte della nostra nazione.

Sara Del Tredici - Simone Galli
classe 2 sez. D

Roma

Quello che vogliamo raccontare oggi descrive il viaggio verso la nostra capitale.

Tutto ebbe inizio nel lontano 2006, quando noi, allora piccole, eravamo entusiaste di salire su un treno che ci avrebbe condotti fino a Roma.

Passate non sappiamo quante ore di puro divertimento, giungemmo alla stazione centrale della città.

Con il mezzo più ecologico e meno costoso (i piedi) raggiungemmo l'albergo che ci avrebbe ospitato per due o tre notti, ora non ricordiamo bene.

Andammo a letto non troppo tardi perché il giorno seguente sarebbe stata una giornata faticosa.

Finalmente arrivò anche il mattino: lo svegliarci presto ci avrebbe permesso di passare un giorno più intenso.

Roma è una città meravigliosa, con innumerevoli siti storici antichi e

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

moderni, i quali sono mete turistiche parecchio ambite.

Tra i principali luoghi visitati ricordiamo: il Colosseo costruito dagli antichi Romani e ora grande attrazione per i turisti, la basilica dedicata a San Pietro istituita nel 1506, la Città del Vaticano, l'esterno della residenza del Papa, la Bocca della verità alla quale non si può mentire ed infine la Fontana di Trevi fonte di speranza per i nostri desideri.

Il viaggio terminò e noi tornammo a casa come se fosse stata la prima volta che avessimo visto un città antica tutt'oggi curata nei minimi particolari.

Parenti e amici ci chiesero lo svolgersi di questi giorni e noi rispondemmo: è una città che vale la pena visitare!

Vedendo questa città abbiamo riscoperto l'orgoglio di appartenere ad uno stato così ricco di arte e bellezza. Il medesimo orgoglio si è risvegliato quando il 17 marzo 2011, con grande piacere, si sono festeggiati i 150 anni dell'unità d'Italia.

L'essere cittadine italiane non vuol dire solo risiedere in Italia, ma anche partecipare direttamente alle attività pubbliche e cercare di rendere il nostro paese natio sempre migliore.

Quando ci è stato chiesto di scrivere questo testo per evidenziare questo concetto, abbiamo accettato con piacere pensando che sarebbe stato un ottimo modo per raccontare le nostre avventure ed anche per esprimere le nostre idee!

Oggi noi diventate più grandi, noi studentesse, noi amiche ed ancora viaggiatrici siamo consapevoli che nel nostro paese sono presenti fatti negativi che a volte danneggiano il nostro stato d'animo, ma quando andiamo all'estero e ci chiedono a quale nazione apparteniamo siamo fiere di rispondere: NOI SIAMO ITALIANE !

Cristina Ferrazzi e Masotto Sofia

Classe 2 sez.D

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Viaggio in un'Italia da mangiare



Per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia, vogliamo fare un viaggio dentro di essa esplorando le sue bellezze, ma soprattutto le sue prelibatezze gastronomiche, che sono un vanto per il nostro Paese. Per fare ciò vi porteremo con noi attraverso le sue venti regioni, trovando in ciascuna di esse un piatto o un dolce che la rende unica

Il nostro viaggio inizia dalla Valle d'Aosta, un luogo dove la natura aspra e dura della roccia si abbina al verde dei boschi e dei pascoli, un territorio sospeso tra la Storia Romana e il Medioevo, una terra di castelli e fortezze. Arrivando ad Aosta è impossibile non assaggiare il tipico piatto locale, la fonduta valdostana. Il gusto della fontina valdostana fusa è unico! Ma è altrettanto unica la polenta concia valdostana.

Il viaggio continua in Piemonte attraverso le Alpi, le colline del Monferrato, le rive del Po e le risaie del Novarese fino ad arrivare a Torino, la prima capitale d'Italia, la città sabauda, la città della Fiat. Di questa regione ci hanno deliziato soprattutto il cioccolato, in particolare i tipici gianduiotti creati dai maestri pasticceri torinesi, e il bonèt, il budino di antichissima tradizione a base di cacao, uova, zucchero, latte, liquore e amaretti secchi è una vera delizia!

Siamo poi passate in Liguria, dove abbiamo visitato tante località balneari, che si affacciano sul bellissimo Mar Ligure, dove ci siamo inoltrate sulle colline terrazzate dell'Appennino Ligure e dove abbiamo visitato grotte ed anfratti, che testimoniano del passaggio degli uomini preistorici.

Arrivate a Genova ci siamo godute un profumatissimo piatto di trofie al pesto con pezzetti di fragrante focaccia.

La tappa successiva è la Lombardia, la regione in cui viviamo. Qui abbiamo percorso le vie di Milano, sospesa tra lo stile gotico del Duomo e le architetture dell'Ottocento e del Novecento; abbiamo passeggiato nella Galleria Vittorio Emanuele e osservato con occhi sognanti le vetrine di via

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Monte Napoleone. Cosa abbiamo assaggiato? Un piatto di strepitoso risotto alla milanese, una cotoletta alla milanese con una fetta di panettone e qualche pezzo di torrone di Cremona.

Siamo poi transitate in Trentino Alto Adige, una regione montuosa e ricca di scorci unici. A Trento, dove abbiamo visitato il Duomo, in un famoso ristorante abbiamo assaggiato il piatto tipico del posto, i Canederli, molto buoni sia in brodo, sia al sugo, senza tralasciare un assaggio di gustosi crauti alla tedesca.

Ci siamo poi spostate nel Veneto, più precisamente a Venezia che abbiamo visitato con la gondola. Cosa abbiamo mangiato di tipico? Bigoli al sugo, fegato alla veneziana e una bella fetta di pandoro.

Eccoci ora in Friuli Venezia Giulia. Il Castello di Miramare, Trieste con la sua bora

capricciosa, ...Cammina, cammina ci è venuta voglia di far merenda ed essendo nella patria delle mele come potevamo fare a meno delle fritole e di una fetta di strudel dal fragrante e profumato sapore di mele, pinoli, uvetta e cannella.

Il viaggio continua ed arriviamo in Emilia Romagna. Qui passiamo per la dotta Bologna e raggiungiamo con gran fretta la Riviera Romagnola: Rimini, Riccione...ecco i posti per noi giovani. Qui abbiamo gustato i tortellini e le tipiche piadine. Una vera squisitezza.

Abbiamo poi raggiunto la bellissima Toscana, dove abbiamo visitato Firenze con il suo Duomo, la Galleria degli Uffizzi e il Palazzo Vecchio, capolavori che tutto il mondo ci invidia. Ci siamo sedute ad un tipico ristorante sulle rive dell'Arno e abbiamo assaggiato la buonissima fiorentina, una carne molto saporita e gustosa.

Il nostro viaggio prosegue verso le Marche dove abbiamo fatto tappa al grandioso Santuario di Loreto, non prima di aver assaggiato le mitiche Olive Ascolane, uniche al mondo per sapore e prelibatezza.

Abbiamo poi attraversato l'Umbria con le sue dolci colline e i suoi borghi antichi, con Assisi luogo della meditazione e della pace francescana. Lì abbiamo assaggiato le pappardelle al ragù di cinghiale.

Finalmente il Lazio con la nostra capitale Roma, una città ricca di storia e di arte, un concentrato di epoche storiche, di cui non possiamo ricordare tutti i monumenti per evitare di dimenticarne qualcuno. Qui, all'ombra del

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

maestoso Colosseo, ci siamo rese conto che la pasta alla amatriciana è veramente buona, "*er mejo der mondo*".

Poi siamo andate in Abruzzo dove non poteva mancare una sosta L'Aquila colpita dal terribile terremoto del 2009 ; qui in un bar locale ci hanno offerto la malterrata all'aquilana, un dolce tanto croccante quanto buono. Abbiamo poi raggiunto il Molise dove abbiamo visitato il Museo Permanente del Presepio, ma prima avevamo pranzato con agnello da latte con le olive, una vero piatto da pastori.

Il viaggio ci ha condotto poi in Campania, dove abbiamo girovagato tra Napoli e Pompei, tra i giardini della Reggia di Caserta e la splendida Costiera Amalfitana. In una pizzeria napoletana sulle pendici del Vesuvio abbiamo gustato una verace pizza napoletana e delle ottime zeppole di san Giuseppe.

La meta successiva è la Puglia, dove abbiamo visitato Bari, di cui ci ha colpito molto la parte antica, dove si continua a vivere come tanti anni fa , con le donne anziane che si vestono con gli abiti locali. In un trullo ci hanno offerto delle strepitose Orecchiette con le cime di rapa.

Siamo poi arrivate in Basilicata, dove abbiamo visitato Potenza, città sospesa tra l'antico e il moderno, e abbiamo avuto il privilegio di fare uno spuntino con le Frittelle alla Lucana.

Il viaggio prosegue in Calabria dove abbiamo visitato il Museo archeologico di Reggio Calabria, perché è proprio in Calabria dove si hanno le maggiori testimonianze preistoriche della nostra penisola. Attraversando le montagne della Sila abbiamo assaggiato le *Mazzacorde alla cosentina* preparate con interiora di agnello e condite con aglio, peperoncino rosso piccante, pomodori, basilico, origano ed olio vergine d'oliva.

Attraversando lo Stretto di Messina, siamo giunte in Sicilia dove abbiamo visitato i resti delle antiche civiltà greca e romana e i monumenti che segnalano il passaggio degli Arabi, degli Angioini e degli Spagnoli. Tra i profumi dei mandorli, dei limoni e degli aranci in fiore abbiamo degustato la buonissima pasta di mandorle, la cassata e i cannoli: una vera goduria, se si tralascia il conteggio delle calorie.

L'ultima tappa del nostro viaggio è la Sardegna, dove abbiamo visitato i misteriosi e suggestivi nuraghi, immersi nella natura. Qui abbiamo gustato

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

anche i tipici biscotti alle mandorle e un pezzo di carta da musica, un particolarissimo tipo di pane.

Purtroppo siamo giunte alla fine di questo fantastico viaggio italiano tra arte e gastronomia. Ora conosciamo meglio la nostra ITALIA, che non è bella solo perché è ricca di monumenti e di tracce storiche, ma anche perché è ottima da gustare.

Paola Bovone – Deborah Baldisserotto

Francesca Soardi – Valentina Sarrecchia.

Classe 3 sez. D

Tre passi nella bandiera



Un tramonto bellissimo, stupendo; si dice che il rosso della nostra bandiera sia proprio riferito al rosso di questo magnifico tramonto. Non ci troviamo ai Caraibi, al tropico o in luoghi come questi, siamo in Italia, più precisamente in Sicilia.

La Sicilia è la regione più a sud dell'Italia che nella storia è stata conquistata da almeno 10 Stati e popolazioni diverse, ed è proprio per questo che è ha ed è un patrimonio immenso.

Guardandosi intorno si vedono solo paesaggi magnifici e luoghi grondanti di storia.

Ora prendiamo il traghetto e dirigiamoci verso la parte peninsulare dell'Italia e ci troviamo in Campania.

Questo luogo effettivamente non è molto bello poiché la camorra, la malavita organizzata e cittadine con un livello igienico pessimo

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

peggiorano notevolmente il paesaggio. Ma se ci soffermiamo sulle coste di questa regione, come anche del Lazio e della Puglia, troviamo paesaggi meravigliosi e clima che Noi abitanti del nord spesso invidiamo.

Procediamo ancora nel nostro viaggio, seguendo gli Appennini, la seconda catena montuosa Italiana, una sorta di spina dorsale della nostra penisola, e arriviamo nel centro.

Non si può non soffermarci nella nostra capitale, Roma, centro turistico di tutto il mondo grazie all'immenso patrimonio artistico presente e alla sua storia. Qui, o meglio nello Stato del Vaticano, piccolo Stato autonomo dentro una città millenaria, troviamo anche la sede della più diffusa religione: il Cattolicesimo.

A differenza di quanto accade nella maggior parte degli Stati, Roma non è la capitale economica dell'Italia, ma solo amministrativa: la capitale economica ed industriale, infatti, è Milano.

Se da Roma continuiamo il nostro viaggio lungo il versante orientale degli Appennini, troviamo meraviglie ovunque: le Marche, l'Abruzzo e poi l'Emilia Romagna.

Le coste di queste regioni sono meta turistica sia italiana sia estera e sono conosciute in tutto il mondo perché offrono luoghi per una villeggiatura spensierata e serena. Ma se dalla costa adriatica ci incamminiamo verso l'entroterra, scopriamo luoghi meravigliosi immersi nella pace dei colli appenninici.

I colli appenninici: ecco ciò che rappresenta il verde della nostra bandiera. Superiamo ora gli Appennini per trovarci sulla costa ovest dell'Italia, sulle sponde del Tirreno e ci soffermiamo in Toscana.

Molti pensano che questo sia solo un luogo turistico di villeggiatura. Ma, come quasi ovunque accade in Italia, basta addentrarci nei paesetti o nelle città per capire e vedere come la storia abbia segnato queste zone: gli Uffizzi a Firenze, Siena, Perugia, la torre di Pisa... tutta la Toscana ci permette di fare un tour tra bellissime opere d'arte e architettoniche. E' infatti la regione con maggior concentrazione artistica del nostro Paese. Andiamo ora a Livorno a prendere il traghetto e facciamoci una dormita per un paio d'ore perché stiamo per arrivare in Sardegna.

Eccoci nella più grande isola del Mediterraneo.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Paesaggi meravigliosi che sono unici, profumi magnifici che non si possono sentire in nessun posto sulla faccia della Terra.

Sulle coste si trovano rinomate località turistiche, mentre nella parte più interna troviamo bellissime città diroccate, terrazzamenti e paesaggi meravigliosi protetti dai misteriosi e antichissimi nuraghi.

Riprendiamo il traghetto e dirigiamoci verso la Toscana da cui partiamo per raggiungere il nord, dove ci sono i maggiori centri industriali italiani. Prima di tutto visitiamo la nostra regione, la Lombardia.

Partiamo dal capoluogo di regione, Milano, che è anche la capitale economica e industriale.

Qui ci sono le sedi delle maggiori industrie tra cui le case discografiche e librerie Ricordi e Feltrinelli oltre a quelle informatiche e chimiche.

Ogni giorno, in settimana o nel week-end, si possono trovare persone di tutto il mondo: Cinesi, Giapponesi, Italiani, Tedeschi, Inglesi, Francesi...

Qui sono presenti anche le maggiori esposizioni e, a Palazzo Reale, sede delle maggiori mostre, ogni settimana c'è una mostra diversa.

Ora viaggiamo verso ovest, verso il Piemonte, la regione da cui è partita la spinta unificatrice del nostro territorio.

Torino: la prima capitale del nostro Stato, la città famosa perché è la sede della maggiore industria automobilistica italiana, la Fiat, la città dei gianduiotti.

In Piemonte possiamo trovare alcune delle più elevate vette delle Alpi, la principale catena montuosa italiana, che divide la Repubblica italiana dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Slovenia.

Spingiamoci ancora più a nord dove troviamo la regione più particolare dell'Italia: la Valle d'Aosta, una regione completamente montuosa.

Sul suo territorio ci sono troviamo le maggiori vette del nostro Paese, tra cui anche il Monte Bianco, che con i suoi 4812 m. è la vetta più elevata d'Europa.

Qui si incontrano due civiltà: quella italiana e quella francese, poiché i lunghi periodi di conquista e la vicinanza alla Francia la rendono un piacevole commistione tra Italia e Francia.

Lasciamo la Valle d'Aosta e spingiamoci verso sud dove incontriamo la regione con la più bella zona costiera: la Liguria.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Qui le montagne si incontrano con il mare e nascono piccole spiagge di sassolini... bellissime! con un mare pulitissimo e trasparente.

Ora facciamo un grande salto e superiamo Piemonte e Lombardia per arrivare in Trentino Alto Adige.

Questa regione è quasi completamente montuosa e ci sono alcune tra le più alte vette alpine (tra le quali anche il Sasso Pardo).

In realtà, a livello sociale e culturale, si deve dividere questa regione in due: il Trentino e l'Alto Adige, divise anche da lingue e tradizioni diverse..

Ecco il nostro ultimo colore: il bianco della nostra bandiera che si dice si sia ispirato alle bianche cime delle Alpi.

La prima è la parte italiana, culturalmente legata alle tradizioni italiane, mentre la seconda ha delle tradizioni molto più legate all'Austria, alla quale vorrebbe essere annessa. In alcune zone dell'Alto Adige, la lingua principale non è l'italiano, bensì il tedesco. Ecco quindi un'altra regione in cui l'Italia si mescola con qualcosa che è altro da sé.

Se pensiamo di aver visto ormai tutti i più bei paesaggi italiani, ci sbagliamo.

Se proseguiamo verso sud-est, infatti, ci troviamo in Veneto, dove è situata la città più particolare non solo d'Italia, ma del mondo intero: Venezia.

La prima città-repubblica italiana, chiamata per secoli La Serenissima, ma poi conquistata dall' Austria ed entrata a far parte dell'Italia con la Terza Guerra d'Indipendenza.

Ha ancora tradizioni molto antiche, come ad esempio la lavorazione del vetro soffiato di Murano oppure le maschere di carnevale.

Venezia è l'unica città-laguna completamente pedonale in cui possono circolare solo le gondole, le barche e gli scafi, ma anch'essi solo in particolari canali.

Spingendoci ancora più ad est incontriamo Trieste che con il suo porto commerciale è il faro dell'Adriatico. Trieste e il suo territorio, l'ultimo che è entrato a far parte dello Stato Italiano dopo la Grande Guerra.

Ora però, abbiamo veramente finito il nostro viaggio, ma credo che quanto ho scritto basti per dire che l'Italia, per quanto abbia molti problemi, è lo Stato più bello del mondo, ma noi che ci abitiamo, non ce ne accorgiamo neanche.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

In conclusione mi permetto di fare un appello:
ora che avete visto, seppure solo con l'immaginazione queste meraviglie,
la prossima estate, non andate ai Caraibi, alle Hawaii o in posti del
genere, restate in Italia perché i paesaggi sono migliori e molto meno
monotoni di quelli tropicali.

Rasulo Roby

Classe 3 sez. D

Italia unita

L' Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al Popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti
della Costituzione. [Articolo 1, Costituzione]

Detto ciò (e vista l'importanza che riveste la popolazione) siamo sicuri che
i "cittadini d'Italia" siano uniti?

Per dare la mia risposta mi soffermo su due fatti che mi hanno fatto
riflettere.

Ho potuto sentire con le mie orecchie quello che pensano IL NORD DEL
SUD & IL SUD DEL NORD.

Per quanto riguarda il pensiero del Nord posso dire di aver provato
delusione per il comportamento di alcune persone: infatti, mentre mi
trovavo con mio zio in giro per il paese, mi ritrovai a sentire che i cittadini
del Sud sono solo "terrori", "lavorano la terra", non sanno fare "un bel
nulla" e sciocchezze del genere.

Naturalmente NON TUTTO IL NORD è CONTRO IL SUD, ma questo non
giustifica il comportamento di alcuni.

Parlando del Sud posso dire che le opinioni sugli abitanti del Nord sono
migliori. Scrivo questo non per difendere il Sud, non voglio difendere
nessuno, ma rispecchiare la realtà dei fatti; mentre ero con mia zia in
vacanza ho sentito qualcuno dire di non essere contento/a di come
parlano gli abitanti del Nord e di come si permettono di offendere i più
grandi produttori d'Italia che si spaccano la schiena per rifornire di
"viveri" il Nord e l'Europa in generale.

Anche qui non mi riferisco a TUTTO IL SUD, può esserci infatti una parte
che apprezza il Nord...chi può saperlo?

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

SIAMO QUINDI SICURI CHE L'ITALIA SIA UNITA e CHE I SUOI CITTADINI SIANO IN "ARMONIA" TRA LORO?

E' utile pensare a tante manifestazioni e feste se di base il popolo non si riconosce tutt'uno? Questi eventi possono contribuire a riavvicinare gli Italiani? O si dovrebbe provvedere a "tagliare" l'Italia a metà e creare due Stati ben differenti in modo da far felici tutti?

Sarebbe giusto per gli "innocenti" che continuano ad amare tutta l'Italia e tutti i suoi abitanti?

Non so dare una risposta a queste domande, posso solo dire che, nonostante i problemi e le difficoltà del nostro Paese, vorrei che tutti considerassero un onore essere cittadini italiani, non importa se nati al sud o al nord, e lavorassero per rendere sempre migliore il nostro Stato.

Chiara Quarta

Classe I sez. D

Orgoglio tricolore



Sono Andrea.

Sono Italiano e sono molto orgoglioso di esserlo, soprattutto in questo anno. Tutti penserete: per forza è l'anno del centocinquantesimo dell'unità di Italia, chi non può non sentirsi orgoglioso? Anche se avete ragione, non avete indovinato il motivo profondo del mio orgoglio di essere Italiano.

Ho 12 anni, ma non sono un ragazzo come tutti gli altri... ricopro infatti una carica importante. Non ci credete? Eppure è così. Sono il Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Cardano al Campo, il terzo nella storia della nostra comunità scolastica.

L'idea di diventare sindaco mi ha affascinato fin da quando in quinta elementare ho iniziato il percorso di cittadinanza attiva. Mi sono candidato anche lo scorso anno per divenire consigliere della mia classe, ma non

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

sono stato eletto per una manciata di voti. Non mi sono però scoraggiato e ho aiutato Filippo e Gloria, i consiglieri della mia classe, lavorando con impegno perché portassero sempre delle nuove idee alle riunioni consiliari. Quest'anno mi sono rimesso in gioco e sono riuscito a diventare consigliere della II B, ma non mi sono fermato qui. Mi sono candidato anche per l'elezione a Sindaco e alla fine, grazie ad un buon numero di preferenze, sono riuscito a diventare il Sindaco.

Sì, sono il Sindaco, rappresento tutti i miei compagni e do voce, insieme agli altri consiglieri, alle esigenze dei ragazzi di Cardano, facendo emergere il nostro punto di vista presso i grandi che, fortunatamente, ci ascoltano sempre.

Il mio incarico prevede grande responsabilità perché mi devo comportare bene, non devo chiacchierare, ridere o fare battute quando sono in veste ufficiale, cioè quando indosso la fascia tricolore. Ogni volta che il Sindaco junior indossa la fascia tricolore significa che è una cerimonia importante ed ufficiale: l'insediamento del Consiglio Comunale, la festa del patrono, il 25 aprile... Quando ho la fascia tricolore, mi sento proprio Italiano, orgoglioso di avere quei tre colori su di me; mi sento parte integrante del nostro Stato e, non mi vergogno a dirlo perché è una bellissima sensazione, mi sento importante. Se non fosse così, non dovrei tutte le volte stare a fianco del Sindaco senior e fare un mio discorso subito dopo di lui! Anche quando canto insieme al pubblico l'inno d'Italia mi sento più grande, mi sembra di avere la forza di quelle persone che sono morte per dare vita al nostro Stato. Ogni volta che dico "L'Italia chiamò. Sì", mi sembra di sentire l'Italia che si rivolge a me, proprio a me, e mi chiama all'impegno, mi dice che devo svolgere bene il mio compito di rappresentante del nostro Istituto, perché sono stato scelto dagli altri per dare voce alle loro idee e proposte.

Quest'anno la fascia tricolore l'ho indossata anche per il 17 marzo e quel giorno ne sono stato più orgoglioso che mai, perché potrò raccontare che io c'ero e c'ero come "Sindaco dei Ragazzi e delle Ragazze". Che brivido salire le scale del Municipio affiancato al Sindaco senior per assistere insieme all'alzabandiera! In quel momento, osservando la folla presente in piazza, ho sentito che la mia emozione e la mia felicità erano quelle di tutti i presenti. Tutti in quella piazza erano fieri del tricolore, tutti erano

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

orgogliosi del loro Stato, tutti pensavano alla grande storia del nostro Paese.

Vorrei concludere dicendo che la mia esperienza di baby sindaco mi fa essere fiero della mia Italia, perché mi fa capire quanto sono fortunato rispetto a molti altri ragazzi del mondo. Io vivo in un Paese che mi permette di andare a scuola, ma anche di giocare, mi garantisce l'assistenza sanitaria, rispetta le mie esigenze e mi protegge, mi ascolta e mi dà la possibilità di partecipare in modo consapevole alle scelte che mi riguardano...insomma un Paese che mette in pratica la Dichiarazione dei diritti dei bambini dell'ONU.

Andrea Gallelli

Classe 2 sez.B

Italia double-face



Siamo Giulia, Gloria e Denisa e frequentiamo la seconda media della scuola di Cardano al Campo, uno dei tanti Comuni che fanno parte della nostra Italia. Per noi sentirci Italiane significa impegnarsi per contribuire a migliorare il nostro Paese e quel piccolo, minuscolo pallino azzurro che è la Terra nell'immenso universo.

Per raccontare la nostra appartenenza all'Italia vogliamo raccontare un viaggio immaginario, che ci ha portato a riflettere sulla concezione che gli Italiani hanno del loro Stato. Questo viaggio presuppone un percorso in aereo, ma volendo potremmo farlo senza muoverci dalla nostra aula scolastica, che è un piccolo modello del nostro mondo, in quanto sono presenti più culture e più etnie.

Ecco che cosa ci è capitato.

Un giorno abbiamo iniziato un viaggio che è durato circa un mese. Siamo partite dall'aeroporto di Malpensa con un volo diretto al Salvador. Là

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

abbiamo incontrato un ragazzo di nome Francis Drake, che aveva un anno in più di noi, che ci ha fatto da guida. Drake ci fece conoscere tutte le usanze, le abitudini, le tradizioni, la cucina tipica, la lingua, praticamente tutto del Salvador. La cosa che ci ha stupito maggiormente era il suo grande entusiasmo nel parlare del suo Paese, il trasporto con cui voleva farci conoscere tutto, ma proprio tutto di ciò che riguardava la sua patria. Abbiamo cercato tutte le differenze tra i due Paesi e abbiamo anche chiesto a Francis e ad alcuni suoi amici che cosa pensavano dell'Italia. Ci hanno risposto che l'Italia è un posto accogliente, anche se, come tutti gli altri Stati, presenta difetti e problemi. Hanno riconosciuto che è un Paese accogliente per molti loro connazionali, una meta del loro viaggio alla ricerca di un lavoro.

Dopo quindici giorni, volati in un soffio, la vacanza in Salvador è terminata. Drake ci ha accompagnate all'aeroporto da dove abbiamo preso un aereo per raggiungere l'Albania, la seconda tappa del nostro tour. Abbiamo scelto proprio l'Albania, poiché la nostra compagna di viaggio, Denisa, è albanese.

Arrivati all'aeroporto di Tirana è iniziata la nostra nuova avventura. Anche Denisa, come Drake, ha voluto farci conoscere le tradizioni e le usanze del luogo. Ci è venuta spontanea una domanda: volevamo capire come si sentiva Denisa in Albania, dopo che aveva vissuto molti anni in Italia. Lei ci ha risposto che, essendo vissuta in mezzo ai bambini italiani è cresciuta con la loro stessa mentalità, per cui considera l'Italia la sua terra al pari dell'Albania. Ha aggiunto anche che l'Italia è un bel posto in cui vivere, un posto dove si è accolti bene e dove non ci sono grandi problemi legati alla diversità etnica. Abbiamo posto una domanda anche ai suoi parenti, volevamo sapere come consideravano l'Italia. Ci hanno risposto che l'Italia è senza dubbio un bel posto ma, non conoscendo direttamente che tipo di persone sono gli Italiani, non volevano esprimere commenti o giudizi.

Anche i quindici giorni in Albania sono volati e siamo rientrate in Italia. Abbiamo riflettuto su quanto abbiamo visto e su tutto quello che ci hanno detto le persone straniere che abbiamo incontrato sull'Italia e sugli Italiani. Siamo giunte ad una conclusione: le opinioni di questi Paesi potrebbero essere probabili anche per il resto del mondo. Abbiamo capito che la nostra Italia è considerata un luogo bello ed accogliente, ma del

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

quale occorre rispettare le tradizioni e i costumi, per non cadere nella trappola di ridicolizzare o peggio demonizzare qualcosa che non si conosce a fondo. Questo insegnamento deve valere anche per noi Italiani, soprattutto ora che la nostra Italia è diventata un Paese multietnico.

Ma oggi 2011, anno del centocinquantésimo dell'unità d'Italia, noi Italiani cosa ne pensiamo della nostra Italia? Forse non amiamo così tanto il nostro Paese, non abbiamo rispetto per le nostre radici, diamo per scontato troppe cose e ci lamentiamo sempre.

Per assurdo, sono proprio gli stranieri ad apprezzarla di più, tanto che da ogni parte del mondo, arrivano sempre più numerosi, per vivere qui, per cercare un posto dove far attecchire nuove radici.

Speriamo che la considerazione degli stranieri ci faccia capire di amare e di rispettare di più la nostra meravigliosa e ineguagliabile terra.

Gloria Bertoni - Marasi Giulia - Narkaj Denisa

Classe 2 sez.B

150 anni d'Italia



.... GOAL, GOAL!

Questo è il grido che si sentiva in tutta la Nazione quando nel 2006 l'Italia ha partecipato ai mondiali di calcio.

L'Italia giocava la finale contro la Francia: i giocatori, come noi tifosi, erano emozionatissimi fin dal primo minuto.

E' stata una partita lunga che ha lasciato tutti, da l'inizio alla fine, con il fiato sospeso.

Dopo 120 minuti l'incontro non era ancora terminato, infatti sono stati i calci di rigore a decidere l'esito della partita.

Ma alla fine l'Italia ha avuto la meglio ...

Dopo l'ultimo calcio di rigore, che è stato segnato da Fabio Grosso, i festeggiamenti sono iniziati: i tifosi sugli spalti esultavano, i telespettatori

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

a casa gridavano e si abbracciavano felici e fieri di essere italiani.

Proprio come noi che in quest'occasione siamo stati fieri di far parte del popolo italiano che, anche se solo per una partita di calcio, era unito in nome di una grande vittoria.

Ovunque regnava un'unica luce che era data dai tre colori che sventolavano in sintonia il verde, il bianco e il rosso, ed eravamo un'unica **ITALIA!**

CCRR

Un'altra occasione in cui ci siamo sentiti veramente parte del popolo italiano è stato quando siamo stati eletti, nella nostra scuola, consiglieri del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze del nostro paese.

Le elezioni si sono svolte come quelle degli adulti. In ogni classe c'era una cabina elettorale e a turno, in ordine alfabetico, ogni ragazzo votava un candidato e una candidata che avrebbe voluto diventassero consiglieri.

Prima delle elezioni ogni candidato\sa aveva creato un cartellone con la sua presentazione, il suo slogan e le sue idee.

Quando alla fine della votazione due ragazzi hanno fatto lo spoglio delle schede, tutti eravamo curiosi e ansiosi di sapere il risultato.

Ci sentivamo "importanti" perché potevamo esporre delle idee, che sarebbero state ascoltate e valutate, che avrebbero potuto cambiare, anche solo in parte, la nostra cittadina e soprattutto la nostra scuola ,inoltre potevamo partecipare alle feste nazionali in veste di consiglieri.

ITALIA: 150 ANNI

Ci siamo sentiti particolarmente italiani anche partecipando alla festa e alle manifestazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia del 17 marzo 2011.

In ogni città italiana si sono svolte diverse manifestazioni e tutti gli italiani sventolavano la nostra bandiera tricolore. Nella nostro paese, dopo la messa, abbiamo cantato tutti insieme l'inno e infine c'è stato un concerto con alcune canzoni legate all'unità d'Italia.

In piazza c'erano diverse bancarelle con prodotti tipici di ogni regione.

Quel giorno tutti eravamo uniti, da nord a sud, senza differenze.

In queste occasioni ci siamo sentiti del tutto parte del popolo italiano, felici, fieri di farne parte. Speriamo ci siano altre occasioni di questo genere per poter provare ancora questa sensazione di unità del nostro Paese.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Anche se a volte nel nostro Paese accadono fatti spiacevoli, noi siamo fieri di essere italiani, di far parte di questo popolo e di gridare **W L'ITALIA!**

Francesca Masola e Nicholas Desperati

Classe 2 sez.D

L'Italia è bella



L'Italia unita compie 150 anni: da nord a sud ci si prepara a festeggiare il centocinquantenario. Tutti si sentono parte di questo Stato. Noi giovani, anche grazie alla scuola, sentiamo molto questa ricorrenza e non solo perché ci ha regalato un inaspettato giorno di vacanza. Pensare alla storia della nostra penisola e ai sacrifici compiuti per raggiungere la tanto desiderata unità ci fa sentire più Italiani, ci fa capire che anche noi dobbiamo contribuire alla vita della nostra Italia, perché noi, tra qualche anno, saremo coloro che dovranno gestire le sue sorti.

Gli altri Paesi ci lodano molto per alcuni settori nei quali siamo "insuperabili": il cibo italiano, la moda italiana, i vini italiani, l'ospitalità italiana ...

Ho avuto molte occasioni che mi hanno fatto sentire parte d'Italia e ho sempre provato molto piacere a rappresentare la mia nazione. Pratico uno sport che mi permette di girare l'Italia e in futuro spero anche l'Europa: la "danza". Mi è capitato di rappresentare il mio Paese ai campionati mondiali a Torino: questo mi ha fatto molto piacere e mi ha dato la forza di stringere i denti e dare il meglio di me stesso per la figura che avrebbe potuto fare il mio Paese se mi fossi comportato in modo non adeguato alla grande tradizione italiana. Sono stato contento perché alla fine, dopo ore e ore nei padiglioni e dopo tanto allenamento e fatica, sono riuscito a vincere. Che emozione essere sul podio e cantare "Fratelli d'Italia" mentre il nostro tricolore si alzava tra gli applausi entusiasti del pubblico

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

di Torino! In quel momento mi sono sentito davvero Italiano: è stata la prima volta che ero orgoglioso di me stesso e del mio Paese!

Nei miei 13 anni di vita ho potuto viaggiare molto in Italia: Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia (dove abito), Toscana, Sicilia e infine la Sardegna. In tutti questi luoghi, mi sono accorto che vivo in un paese ricco di paesaggi e pieno di territori da conoscere. Il Piemonte, una regione laboriosa e commerciale, che ha la fortuna di avere le montagne che lo circondano e gli offrono aria fresca e pulita; la Valle d'Aosta che ha una storia molto particolare; la Lombardia che con Milano è la capitale della moda; la Sicilia che ha spiagge bellissime che si tuffano in un mare stupendo e nella quale si mangia veramente bene; la Sardegna che ha paesaggi molto singolari ed unici...

Mi sento veramente Italiano quando il mio Paese dà contributi ai Paesi più poveri o aiuta con uno sforzo sovraumano i migranti che approdano sulle nostre spiagge in cerca di una vita migliore. Mi sento orgoglioso della mia patria ogni volta che la nostra Nazionale, di qualsiasi disciplina sportiva essa sia, partecipa a manifestazioni mondiali. Mi vanto di essere Italiano per la nostra arte conosciuta in tutto il mondo. Sapere che da ogni angolo della Terra arrivano turisti per visitare il nostro immenso patrimonio artistico, mi fa pensare alla fortuna di essere nato nel luogo in cui c'è la maggior concentrazione di opere d'arte. Peccato che spesso noi Italiani non ci rendiamo conto di ciò e lasciamo cadere a pezzi o deturpamo i nostri monumenti!

Mi vanto di essere Italiano anche per la nostra cucina, apprezzata in ogni angolo del pianeta. C'è solo l'imbarazzo della scelta: tra la semplicità dei prodotti della dieta mediterranea e la prelibatezza dei piatti tipici di ogni regione, tra i dolci rustici e caserecci e i complicati dolci di alta pasticceria.

L'Italia, purtroppo, non è solo tutto ciò, ci sono dei lati negativi che non si possono dimenticare, per i quali fatico a considerarmi Italiano. Mi capita così quando sento che, nonostante i macchinari avanzati, negli ospedali la gente muore per la malasanità, oppure quando osservo il comportamento degli italiani di fare sempre i furbi, di cercare sempre di imbrogliare il prossimo, di non rispettare le regole, di non fermarsi alle strisce pedonali, di non rispettare i limiti di velocità ... e l'elenco potrebbe continuare.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

L'aspetto peggiore che mi fa vergognare di essere Italiano è la mafia: un cancro delinquenziale che mina la nostra società dalle fondamenta e rende marcio il tessuto sociale. Non è giusto che persone oneste e innocenti muoiano a causa dei gruppi mafiosi che vogliono solo arricchirsi e non rispettare la legalità.

La mafia è il neo dell'Italia che non permette al Paese di crescere nei vari ambiti, perché influisce negativamente sul progresso sociale ed economico. Noi giovani dobbiamo cercare di ribellarci a tutto questo, con la nostra voglia di partecipazione e di legalità. Noi giovani dobbiamo impegnarci per migliorare l'immagine del nostro Paese, affinché possa essere d'esempio alle altre nazioni e possa riflettere sul mondo la forza della nostra grande cultura. Noi giovani dobbiamo impegnarci perché la fratellanza, l'unità e il bene trionfino nel nostro Paese.

Sono Italiano , mi sento Italiano e sono orgoglioso di esserlo: viva l'Italia!

Nicolò Salandin

Classe 2 sez.B

I love Italia



"I love Italia" con questa espressione vogliamo dimostrare quanto amiamo la nostra terra, l'Italia.

Può sembrare strano che abbiamo espresso il nostro amore in inglese, ma questa è la lingua più parlata al mondo e noi vogliamo farci capire da tutti. L' Italia, oltre ad essere la nostra patria, è anche un luogo molto accogliente per tutti gli abitanti del mondo. Tutti siamo consapevoli della sua unicità, sia gli Italiani, sia gli abitanti degli altri Stati che vengono a schiere a trascorrere le vacanze presso di noi al motto *"We love Italy"*

In Italia si possono vedere montagne, fiumi, mari, laghi e fantastici tramonti, unici al mondo, come unica è la sua forma a stivale. Se solo una parte di essa mancasse, l'Italia non esisterebbe più, sarebbe come tornare

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

indietro nella storia, andare di nuovo verso il periodo in cui la nostra patria era divisa e sottomessa agli stranieri.

Una delle esperienze più belle da fare in Italia è ascoltare ed osservare la natura, stando in silenzio: si può ascoltare il vento tra gli alberi, riempirsi gli occhi del bianco scintillante dei ghiacciai o perdersi nel verde delle dolci colline toscane o nel giallo dell'interno della Sicilia o della Sardegna. Per questo ognuno di noi può dire: "*I love Italia*"

I paesaggi italiani sono molteplici, ma tutti sempre molto particolari e splendidi. In particolare l'Italia si fa amare per le sue coste e le sue spiagge: ognuna legata alla caratteristica del mare su cui si affaccia. I mari che bagnano la nostra penisola sono, infatti, molto diversi tra loro: il mar Ionio è quasi sempre mosso e agitato, l' esatto contrario del mar Tirreno, che è sempre calmo e limpido; il mar Adriatico è generalmente preferito dalle famiglie per le acque basse e dai giovani per i molti divertimenti offerti dal luogo; il mar Ligure è molto profondo per via delle montagne che giungono fino alla costa. Infine c'è il mar Mediterraneo che bagna la costa della Sicilia creando insenature singolari. Anche per questo ognuno di noi può dire: "*I love Italia*"

Non si possono dimenticare le montagne, che fanno da corona al nord e scendono giù giù fino alla Sicilia, facendo l'ossatura al nostro stivale, orlato dal verde delle pianure costiere... "*I love Italia*"

"*I love Italia*" per tutto ciò che è, per tutto ciò che è stata, per tutto ciò che sarà nel futuro grazie a noi giovani, che saremo gli Italiani di domani.

Martina Steri - Alessia Fortunato - Lucrezia Oliva - Elisa Castiglioni

Classe 2 sez.B

La mia storia...



Con un' abile politica democratica, prima della Seconda Guerra d' indipendenza Cavour siglò nel 1858 gli importanti accordi di Plambieres con l' imperatore francese Napoleone III, ottenendo l' appoggio della

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Francia nella guerra contro l' Austria. Al termine del conflitto il Regno sabauda conquistò solo la Lombardia. Grazie alla spedizione dei Mille, nel 1860 Garibaldi conquistò la Sicilia e il Sud Italia. Solo nel 1861 ci fu la proclamazione del Regno d' Italia. Negli anni successivi e con la Terza guerra d' Indipendenza si procedette a completare l' unificazione, con l' acquisizione del Veneto e soprattutto di Roma, che diventò nel 1871. Un eroe leggendario del risorgimento sono stato proprio io, Giuseppe Garibaldi. Sono nato a Nizza nel 1807 da mio padre Domenico Garibaldi e da mia madre Rosa Raimondi. Nella giovane età mi iscrissi alla società "Giovane Italia". Il mio sogno era quello di riunire la mia amata Italia e, per questo, fui addirittura condannato a morte, così

dovetti scappare nel Sud dell' America. Ma non ho potuto restare completare con le mani in mano

e, quindi ho voluto dare il mio aiuto per l' indipendenza dell' Uruguay e del Rio grande. Be, ho combattuto molte battaglie ed ero anche riconosciuto come l' Eroe dei due mondi, ma mentre fuggivo nei pressi di Ravenna ho perso la mia amata Anita che mi diede tre figli e anche la vita.

L' impresa più faticosa è stato lo sbarco dei Mille nel 1860; tutti avevamo la camicia rossa, ed era la meno costosa usata dai macellai; venivamo: dalla Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Sicilia e perfino dall' Ungheria. Eravamo in molti e ben diversi gli uni dagli altri ma, tutti avevamo uno scopo ben preciso: quello di condurre l' Italia alla libertà!!!! Io e il mio amico Nino Bixio guidavamo i due piroscafi con nervi saldi. Sbarcammo a Marsala nel mese di maggio io e tutti, anche la mia nobile amica che aveva deciso di unirsi a noi; ci ponevamo la stessa domanda: Riusciremo ad unire tutta la nazione? Intanto la Sicilia fu conquistata velocemente e, dopo aspre battaglie, a Teano consegnammo il regno delle due Sicilie a Vittorio Emanuele II; poi infine tornai a Cremona e conclusi il mio compito!!!! Ecco la mia storia, partecipare all' unione della nazione mi ha fatto sentire italiano e appartenente a questa terra meravigliosa che oggi siamo fieri di chiamare Italia!!!!

Melania Ferraro e Martina Trimarchi
Classe 1 sez.D

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

CARLO, ROSALIA E ... GIUSEPPE

Rosalia e Carlo sono in riva al mare di Sapri dove sono giunti con una barca rubata da Villa Rosa, residenza del padre di lei.

La camicia rossa di Carlo spicca sulla spiaggia bianca.

Rosalia sta piangendo inconsolabile: "Non voglio che tu parta... sono così disperata per la decision

e di mio padre di mandarmi nel convento di S. Maria Capovetere, che sto pensando di scappare...".

Carlo cerca di tranquillizzarla dicendole che una volta finita la rivoluzione di Garibaldi organizzerà la sua fuga.

Rosalia però gli rinfaccia di portare in grembo suo figlio e gli ricorda che i mesi fanno in fretta a passare: lei sarà sola, in convento, senza affetti né notizie.

"Oh mia amata!...", riprende il giovane, "mi sento diviso tra l'amore che nutro per te e quello che ho per la Patria. Il futuro di nostro figlio dipende anche da questa rivoluzione ed è per questo che voglio combattere. E' difficile per me lasciarti nelle mani di tuo padre, ma l'Italia mi attende; ti prometto che farò di tutto per tornare".

Rosalia però è realista: "Duro è il futuro che ci aspetta. Nel convento dove verrò rinchiusa il frutto del nostro amore mi verrà strappato dal grembo senza che io possa vederlo e destinato a chissà chi.

Come farai a trovarci? Sei sicuro che l'avventura di Garibaldi finirà in tempo perché tu possa tornare da noi?".

Anche Carlo si lascia scappare una lacrima, mentre abbraccia Rosalia.

Il cielo imbruniva ed il mare, quasi avesse sentito la tempesta dei loro cuori, si increspava e si preparava ad una grande burrasca.

In quel momento sopraggiunsero tre guardie del padre di Rosalia, che accortosi della mancanza della barca, aveva mandato i suoi in cerca della figlia.

Davanti al rifiuto a seguirli, due uomini immobilizzarono Carlo mentre il terzo trascinava via la giovane.

Carlo guarda se la sua amata allontanarsi e solo quando Rosalia fu ben lontana venne lasciato andare.

Il giorno seguente Rosalia fu mandata in convento e Carlo partì per la Calabria dove raggiunse i garibaldini.

Prima edizione del premio "Temi d'autore"

Rosalia una volta arrivata a Capovetere racconta la sua storia alla Madre Superiore, Suor Maria Letizia, che, ironia della sorte, è amica di Giuseppe Garibaldi.

La suora si offre di aiutarla e le promette che farà tutto il possibile per lei ed il nascituro.

Il tempo passa: Rosalia partorisce e Carlo, che ha combattuto a fianco di Garibaldi a cui manifesta la volontà di tornare in cerca della sua amata. Allora l'Eroe dei due mondi ed il giovane, diventati amici, decidono di percorrere assieme il tratto di strada che da Napoli porta a Capovetere e quando Garibaldi invita Carlo a fermarsi con lui al convento dalla vecchia amica, per rifocillarsi e per un ultimo saluto, quest'ultimo, onorato, accetta.

Mentre è nel refettorio, Carlo vede passare Rosalia assieme a Suor Maria Letizia: il volto del giovane si illumina e gridando il nome dell'amata corre ad abbracciarla.

Con l'aiuto di Garibaldi e della suora i due innamorati e il loro bimbo, che nel frattempo era stato affidato alle cure amorevoli di una delle suore, scappano da Sapri e raggiungono il Veneto, dove il padre della ragazza non ha alcun potere.

Qui Rosalia diventa una brava sarta ed apre un negozio, Carlo entra a far parte del Partito d' Azione di Garibaldi ed il piccolo Giuseppe, chiamato così in onore di colui che aveva aiutato l'Italia ed i genitori, può crescere felice in una Patria finalmente unita.

Federica Ceriani e Sanja Farcas
classe 3 sez.A

